

La riforma costituzionale

# Il nuovo Senato sia l'«hub» del controllo

di **Francesco Clementi**

**C**on la firma del Presidente Napolitano, di autorizzazione alla presentazione alle Camere, può iniziare in Senato l'iter legislativo del disegno di legge di riforma costituzionale: un testo chiave per una legislatura che non può essere davvero sprecata, e che sarebbe importante che fosse approvato in un ramo, magari entro le elezioni europee del 25 maggio, dando così da subito un segnale di credibilità della politica.

In tal senso, oltre alla funzione legislativa che in parte viene affidata al Senato, due sono i temi che dalla prima lettura del testo fatta in questi giorni, forse, non sono emersi con tutta la consapevolezza necessaria.

Il primo di questi ruota intorno al concetto di garanzia.

Alcuni ritengono che non vi sia reale garanzia -laddove sia cancellato il bicameralismo piucchepperfetto- se il Senato non interviene nella funzione di indirizzo politico, propria della Camera dei deputati di derivazione popolare. Senza dei "freni" come limite all'indirizzo po-

litico, e alle conseguenti scelte che una maggioranza politica esprime a seguito delle elezioni, vi sarebbe il rischio infatti che una maggioranza politica eserciti davvero il diritto-dovere del governare, ossia che prenda decisioni decidenti; le quali sono -come noto- sempre pericolose per ogni status quo. In assenza di strumenti di questo tipo, questa posizione, soprattutto nell'esperienza del dibattito italiano in tema, ha portato non di rado alcuni ad evocare addirittura pericoli per la tenuta democratica dello stesso ordinamento di fronte a potenziali "dittature" di maggioranza. Eppure, come la storia costituzionale italiana dimostra, è chiaro che questa impostazione paralizza rapidamente l'indirizzo politico, bloccando ogni cosa.

Altri, invece, sottolineano l'importanza che il Senato debba svolgere una funzione di garanzia in quanto "contrappeso" della Camera dei deputati attraverso la funzione di controllo sull'attività del Governo. Questa può essere esercitata sia secondo i classici strumenti di controllo parlamentare (ad esempio, il potere di inchiesta),

sia attraverso la possibilità di nominare - sottraendo questo potere alla Camera dei Deputati- alcuni soggetti di garanzia (ad esempio, i componenti delle autorità amministrative indipendenti), sia, infine, attraverso l'esercizio dell'analisi e della valutazione delle politiche pubbliche sul territorio, come conseguenza delle scelte operate dalla maggioranza politica della Camera. Obiettivo di questa impostazione, evidentemente, è quello di evitare che l'indirizzo politico di maggioranza si produca, appunto, al di fuori di alcun controllo.

Orbene, la lettura del testo del Governo certamente mostra l'intenzione di procedere lungo questa seconda strada, sebbene ancora non sia completo e perfetto l'elenco degli strumenti, di regola, in dotazione per chi fa questa opzione. Non resta quindi che completare nell'iter parlamentare la cassetta degli attrezzi del Senato e rendere questo luogo davvero l'hub del controllo parlamentare.

La ragione di ciò, d'altronde, risiede proprio in quella funzione di integrazione della rappre-

sentanza generale, che un Senato delle autonomie, per natura, è chiamato necessariamente a svolgere. Un Senato "federatore" allora - che è il secondo tema chiave, forse non ancora pienamente colto in tutte le sue potenzialità - tanto delle istituzioni nazionali tra di loro quanto pure di queste con l'Unione europea, rispetto alla quale è stata prevista per il Senato, assai opportunamente, proprio la competenza a partecipare alle decisioni dirette alla formazione e alla attuazione degli atti normativi europei.

Così, dicendo un po' sinteticamente, se la Camera rappresenta la forma di Governo e il Senato la forma di Stato, appaiono allora più chiari pure gli obiettivi di questo testo: semplificare le istituzioni di questo Paese, perché nel controllo del Senato l'indirizzo politico è più responsabile (e veloce); e fare un Paese più europeo, perché in una reale partecipazione di tutte le istituzioni nazionali alla fase ascendente della costruzione del diritto dell'Unione vi è la possibilità di fare un'integrazione reciprocamente più solida, e dunque più efficace.

 @ClementiF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVO RUOLO

Autonomie siederanno 21 cittadini illustri nominati dal Presidente della Repubblica

### Le funzioni

Il nuovo Senato delle autonomie, nel Ddl di riforma costituzionale, rappresenta le istituzioni territoriali e concorre alla funzione legislativa; non è più titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita un raccordo tra lo Stato, le regioni, le città metropolitane e i comuni. Approva le leggi costituzionali, partecipa alla formazione degli atti normativi dell'Ue, verifica e l'attuazione delle leggi

### La composizione

È formato dai Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, dai sindaci dei comuni capoluogo di regione e di provincia autonoma. Ma anche da due consiglieri regionali e due sindaci per ciascuna regione. Insieme ai rappresentanti delle

### L'ITER PARLAMENTARE

Vanno rafforzati gli strumenti per un ruolo di garanzia, come «contrappeso» della Camera con una funzione di vigilanza sull'attività di governo

